

KANDINSKIJ, GONČAROVA, CHAGALL. SACRO E BELLEZZA NELL'ARTE RUSSA

NOTA DEI CURATORI

La mostra **"Kandinskij, Gončarova, Chagall. Sacro e bellezza nell'arte russa"** è stata organizzata nell'ambito di Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo con la convinta collaborazione del Centro Studi sulle Arti della Russia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il cui contributo si è sempre contraddistinto - nel corso degli ormai dieci anni della sua attività - per l'elevato rigore scientifico nella puntuale selezione delle opere e per una precisa preoccupazione nei criteri di esposizione, quella cioè di presentare i segni dell'arte russa (o sovietica) con un punto di vista e uno sguardo "occidentali".

La tradizione espositiva russa si rivolge infatti di norma a un pubblico bene informato, in grado di percepire una serie di impliciti che non risultano invece a completa disposizione dello spettatore italiano, europeo, internazionale. La necessità di districare conoscenze molto stratificate nella tradizione culturale di quel Paese ha finito con il rendere originali i nostri criteri espositivi, come ci è stato sottolineato da diversi e assai qualificati interlocutori della Federazione Russa: così è per esempio avvenuto per la associazione tra dipinti e oggetti del folklore nella grande mostra di Kandinskij al MudeC di Milano, nel 2017, come pure nel padiglione nazionale della Biennale, in quello stesso anno, o nelle due mostre precedentemente realizzate a Palazzo Leoni Montanari ("Avanguardia russa. Esperienze di un mondo nuovo", 2011-2012; "Grisha Bruskin. Icone sovietiche", 2017).

Negli auspici anche questa mostra non dovrebbe fare eccezione. In questo senso va intesa la scelta di far procedere il percorso per temi, e non per cronologie, abbandonando l'ipotesi di un'esauriente e impossibile restituzione del dialogo fittissimo tra icone e arte russa tra XIX e XX sec. e puntando piuttosto a evidenziare come i pittori allora contemporanei si fossero lasciati coinvolgere dall'antica matrice, sia in termini formali che semantici: annunciazioni e ascensioni, immagini della Trinità e croci, volti della Madre di Dio e figure di santi e profeti rivivono così in mostra in assetti formali magari del tutto diversi, ma in cui il visitatore potrà comunque percepire uno schema espressivo antico, secolare, che non è mai semplice opzione visiva ma incarna invece un profondo fattore culturale identitario.